

ELISABETTA SALVATORI

Attrice, autrice e regista. Nasce in Versilia. Dopo gli studi artistici, con il maestro Luciano Fabro, Elisabetta Salvatori scopre il teatro e inizia a raccontare. Comincia con le "favole in valigia". Ogni fiaba raccontata aprendo una valigia diversa. Piccoli teatri viaggianti, costruiti con le sue mani, con i gesti appresi dalla sapienza dell'Accademia di Belle Arti di Carrara. Nel 1996 a Mostar si impegna in un laboratorio finalizzato a una rappresentazione con bambini serbi e croati e da questa esperienza nasce la fiaba "Tarmillo", della quale successivamente la casa di produzione Bruno Bozzetto realizza un cortometraggio di animazione. Nel 1997 lavora sulla riduzione di "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare", e Luis Sepulveda, dopo aver assistito a una replica, ne autorizza la messa in scena.

Nel 1999 registra per RAISAT, per la trasmissione "Glùgù", trentatré fiabe originali. Sempre nel '99 è invitata a diversi festival in Spagna e alla Fiera del libro a Torino.

Poi inizia la narrazione per adulti, ed ecco che dalla scena scompare tutto: c'è solo la sua voce, che salta dall'italiano al dialetto versiliano, e un violino, magistralmente suonato da Matteo Ceramelli che l'accompagna in ogni storia.

Le storie sono vere, raccolte intervistando, incontrando e documentandosi.

Sul palco solo la sedia, niente scenografie né effetti, eppure è difficile uscire da un suo spettacolo senza avere gli occhi lucidi.

Alla fine del '99 debutta "La Bella di Nulla", la storia della bisnonna di Elisabetta, intrecciata con altri racconti tra cui un'elaborazione de "Il vecchio che leggeva romanzi d'amore" sempre di Luis Sepulveda, e sempre con l'autorizzazione dell'autore.

Nel 2001 scrive "Scalpicci sotto i Platani", la storia dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema del 1944, intenso lavoro di teatro civile che continua a replicare in tutta Italia e che in occasione del 60° anno dalla strage rappresenta all'ossario di Sant'Anna.

Nel 2002, su richiesta del Comune di Seravezza, scrive "Il partigiano Amos", la storia della vita di Amos Paoli, partigiano versiliense poliomielitico, cresciuto in quella che era l'attività della famiglia, una sala da ballo, ucciso a 27 anni, nel '44, dalle SS la sera della festa del patrono del paese. Di nuovo teatro civile e memoria della sua terra.

Nel 2003, dopo due spettacoli sulla resistenza, scrive "Calde rose sulla tovaglia", storie d'amore che abbracciano, è il caso di dirlo, contesti molto differenziati, rivisitate e raccontate con le sue parole: da Otello e Desdemona, alla Bella e la Bestia, passando per Jeanne e Paul di Ultimo tango, e finendo con una storia vera della Versilia degli anni '30. Nel 2004 scrive e porta in scena "La bimba che aspetta", la storia di una scultura eseguita alla fine dell'800, pretesto per parlare

del lavoro del marmo in Versilia. Lo spettacolo debutta proprio all'interno di una cava di marmo.

Sempre nel 2004, a Forte dei Marmi, nella casa dove vive, crea un piccolo spazio teatrale, dove ospita e programma spettacoli e dove artisti e pubblico si ritrovano. Per tre anni nella rassegna "in salotto" passano artisti come Gennaro Cannavacciuolo, Carlo Monni, Paola Turci, Katia Beni, Mario Castelnuovo, Bobo Rondelli e molti altri.

Nel 2005 è la volta di "Viola" il primo lavoro dove non c'è nessun riferimento alla Versilia. Ci si sposta nel Mugello per raccontare la vita di Dino Campana, poeta di Marradi, considerato pazzo dai suoi contemporanei e ricoverato per più di 14 anni in manicomio dove muore a 46 anni. Anche l'abito di scena è viola, come il titolo, colore che in teatro non si usa...

Lo spettacolo debutta nel festival Piccoli Fuochi del teatro di Buti (PI), e segna l'inizio della collaborazione e della produzione con questo teatro.

Nel 2007 scrive per ASI (Associazione Italiana Sommelier) un racconto breve sul vino, che debutta a San Patrignano davanti a un pubblico di rinomati viticoltori.

Sempre nel 2007, a Buti, c'è la prima di "Vi abbraccio tutti", l'ultimo lavoro presentato. In questo caso non si tratta di un'unica storia ma di quattro racconti sul tema della partenza e del ritorno sull' Appennino alla fine dell'800.

E' la prima volta che c'è una collaborazione nella stesura dei testi infatti Elisabetta ha scritto una sola delle quattro storie. Due sono di Fabio Genovesi, giovane scrittore versiliese, e una di Francesco Guccini, uomo con radici nell'Appennino.

Il prossimo lavoro, che debutterà nell'estate 2009, e per il quale sta già raccogliendo materiale, avrà di nuovo come tema il marmo.

Sempre nel 2007, Tommaso Chimenti, giornalista fiorentino scrive un libro di prossima pubblicazione per le Edizioni Titivillus dedicato al lavoro di Elisabetta dove si parla di come nascono i vari spettacoli e dove saranno raccolti cinque testi dei suoi racconti.

Durante l'estate 2008 verrà realizzato il video narrazione dello spettacolo "Scalpiccii sotto i platani" girato a Sant'anna di Stazzema, nei luoghi dell'eccidio.